GAZZETTA DI MODENA

Quotidiano

Data 17-05-2020
Pagina 1+4
Foglio 1 / 3

L'IMMUNOLOGO

«Questo virus è incredibile Folle sbilanciarsi sul vaccino»

«Previsioni sul vaccino? Pura follia». Così Andrea Cossarizza, immunologo Unimore, in prima linea nella ricerca Covid-19. / A PAG. 4

GAZZETTA DI MODENA

LA FASE 2

Centro pedonale di sera e cinema in piazza Roma per l'estate post Covid

tondelli

«Tampone a tutti i degenti in ospedale»

«L'un virus incredibile l'are previsioni sul vaccino è pura follia»

138309

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI MODENA

Quotidiano

Data 17-05-2020
Pagina 1+4
Foglio 2 / 3

Il professor Cossarizza fa chiarezza sui tempi per la ricerca: «La risposta immunitaria è ancora un'incognita: serve tempo»

«È un virus incredibile Fare previsioni sul vaccino è pura follia»

L'INTERVENTO

«Fare previsioni sul vaccino? Sarebbe pura follia».

Il professor Andrea Cossarizza non è mai banale, è abituato a dire apertamente ciò che pensa. Soprattutto in un momento come quello attuale, in cui i cittadini guardano agli scienziati con la speranza di avere risposte chiare e definitive. Ma quando queste risposte così chiare e definitive ancora non lo sono, allora è inutile girarci attorno: «Negli ultimi mesi ho imparato una lezione: le previsioni sono l'ultima cosa che uno possa fare - sottolinea il professore ordinario di Patologia generale presso il dipartimento di Scienze mediche e Chirurgiche materno infantili e dell'adulto all'Università di Modena e Reggio - In questo momento è sciocco cercare di predire tempistiche, perché stiamo parlando di un virus che è arrivato da tre mesi circa e di conseguenza ha una biologia completamente nuova e un metodo di funzionamento incredibile. E non sappiamo ancora perché la maggior parte delle persone non risponde al virus e non ha alcun tipo di problema. Parliamo di percentuali altissime: sembra che l'infezione sia asintomatica nell'80/90% delle persone, mentre un 10% sviluppa sintomi e tra queste una percentuale muore. Ma non sappiamo ancora il perché e quali siano i meccanismi, non riusciamo a capire come mai alcune persone sviluppano una risposta talmente eccessiva che porta alla morte e altre non sviluppano nemmeno i sintomi».

Sono considerazioni che il professor Cossarizza riporta al termine di una lunga e interessante lezione online, tenuta sulla pagina Facebook del circolo Uaar (Unione atei e degli agnostici razionali) di Modena, in cui il docente di Unimore ha intrattenuto il pubblico sulla storia dei vaccini, andando a smentire puntualmente le numerose fake news che il tema ha prodotto nel corso degli anni: dalla presenza di sostanze dannose per l'organismo, al fatto che possano provocare l'autismo, all'arricchimento delle case farmaceutiche.

Inevitabile, tuttavia, al termine dell'intervento, un passaggio sul Sars-Cov-2, il virus che causa il Covid.

«Uno studio appena pubblicato – spiega il professor Cossarizza – dimostra come soggetti che non sono mai stati infettati rispondano comunque al virus Sars-Cov-2. Per essere certi di questo risultato i ricercatori hanno utilizzato campioni che erano stati conservati in azoto liquido da diversi anni, da quando certamente il virus non era in circolazione. Quei campioni, tuttavia, hanno dimostrato comunque di avere una buona risposta, il che vuol dire che alcune persone hanno una certa reattività contro i Coronavirus. Cosa significa tutto ciò? Quando un soggetto viene colpito da un banale raffreddore (che può essere causato da un altro tipo di Coronavirus, *ndr*) sviluppa anticorpi, che possono rispondere anche al Sars-Cov-2. Significa che l'immunità può esserci, di breve-medio termine: diciamo intorno ai 2/3 anni».

Passi in avanti per far luce su quello che è il punto più oscuro secondo il professor Cossarizza: la risposta immunitaria. «Finché non avremo certezza da quel punto di vista fare previsioni sul vaccino è pura follia». D'altronde il fatto che decine di università e centri di ricerca nel mondo vi stiano lavorando senza ancora aver raggiunto l'obiettivo, dimostra come sviluppare un vaccino per un nuovo virus non sia un'operazione semplice: «Dal momento in cui è nota la sequenza del dna, io e il mio gruppo potremmo impiegare circa tre settimane a sviluppare la proteina. Poca roba. Anzi. Potremmo ordinarla a un'azienda specializzata e ci arriverebbe per posta. Tutto molto facile. Dire, però, che questa proteina funziona è un altro film».

Cossarizza riassume a grandi linee i successivi passaggi: «In primis c'è la sperimentazione animale su ratti, topi e scimmie: occorre dimostrare innanzitutto che la proteina sviluppata non sia tossica. Secondo che ovviamente immunizzi l'animale al Sars-Cov-2, terzo che questa immunità sia protettiva, cioè che impedisca l'infezione, e quarto che non si sviluppi autoimmunità. Sono quattro passaggi fondamentali e che non possono essere raggiunti in poco tempo. L'animale, ad esempio, deve essere infettato e sviluppare gli anticorpi, diciamo 30/45 giorni. Poi ci deve essere un'infezione sperimentale e deve rispondere, ancora 30/45 giorni. Infine l'animale viene sottoposto ad eutanasia per studiare le cellule della milza, dei polmoni, linfonodi, intestino ecc. Si tratta di una serie di operazioni che necessariamente richiedono tempo. E dopo ovviamente bisogna passare all'uomo anche qui per verificare la non tossicità e l'efficacia del vaccino. Parliamo di diversi mesi. Mi auguro che a fine anno qualcosa di testato e funzionante salti fuori, ma ho qualche dubbio che ce la faremo in poco tempo. Per poco tempo intendo un anno». —

GIB

© RIPRODUZIONE RISERVATA

138309

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAZZETTA DI MODENA

Quotidiano

Data 17-05-2020
Pagina 1+4
Foglio 3 / 3

ANDREA COSSARIZZA
PROFESSORE DI PATOLOGIA GENERALE
ALL'UNIVERSITÀ DI MODENA

È sciocco cercare
di predire i tempi
Il Covid-19 è arrivato
da appena tre mesi
e ha una biologia
del tutto nuova

Non sappiamo
perché l'80, 90%
della popolazione
resta asintomatica
I test sugli animali
richiedono mesi

138309

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.